Lunedì 19 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 223.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno L. 24; per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Commemorazione settembrina.

Domani, 20 settembre, dovrebbe essere l'ultima *commemorazione patriotica* di quest'anno eminentemente commemorativo. Però noi (e non in pavido essequio ad imprecazioni anti-festajuole del Giornale dei nostri Clericali) diciamo schietto di sperare, dopo tristissimi fatti e fra inquietudini perseveranti, che domani sia osservata da tutti i cittadini temperanza massima.

Chè se, per rispondere a spavalderie del Clericalismo, il *20 settembre* venne dichiarato giorno festivo, anzi seconda Festa nazionale, da una Legge del Parlamento, la Festa vera e solenne fu soltanto quella celebrata nell'anniversario ventesimo quinto di Roma qual metropoli d'Italia. E sebbene ogni anno il *20 settembre* sarà giorno festivo, o seconda Festa nazionale, si pensi certe gonfiature oratorie essere oramai stucchevoli; e che poi, divenuta la Festa consuetudinaria, basterà ricordarla con pochi segni pomposi, e piuttosto con atti molti di beneficenza sapiente, ovvero dimostrativi la progredita educazione civile degli Italiani.

Sembra compresa da queste idee anche la Giunta municipale di Udine; e, per il sopravenuto aggravamento di condizioni dolorose, credesi che nemmeno coloro, i quali più caldeggiavano dimostrazioni popolari; vorranno contraddire al quasi generale buon senso pubblico, che invita a temperanza.

Nello scorso anno, tutte le nostre Associazioni avevano scelto l'on. Girardini Deputato dal Collegio di Udine a tenere il Discorso commemorativo, ed ancora ci suona all'orecchio la voce dell'Oratore valente. Il quale, poi, esaltando l'avvenimento di Roma metropoli, e parlando della caduta del Potere politico de' Papi, seppe coll'acuto ingegno e con meditata parola suscitare vivissimo plauso, senzachè alcuno dei presenti avesse a dolersi di indiscretezze lesive o la verità storica o le credenze.

Mentre scriviamo non ci è noto, se non il programma della Giunta municipale. Ma, qualora fosse pubblicato oggi quello della *Lega anticlericale pel XX settembre*, aspettiamo dalla lealtà e dalla saviezza dei cittadini egregj che la compongono, una prova come pur eglino sieno compresi della gravezza di que' casi, per cui nel presente anno ogni Festa patriotica fu scolorita e turbata nello scopo precipuo, ch'era quello di commemorare la libertà e di esternare gioia per lo avviarsi rapido della Nazione a vita prospera e degna degli *ideali* del nostro risorgimento.

Ci consta che qua e là in Provincia, specie nei Comuni in cui c'è lotta amministrativa tra Liberali e Clericali, intendesi di dare al *20 settembre* un significato quasi provocatore. E se i Liberali ciò faranno a difesa, più che ad offesa, non sapremmo che dire. Eppure a tutti è noto come l'Italia non muterà la sua politica ecclesiastica, e come le Potenze, anche se avvenisse una Conferenza internazionale, non vorranno ingerirsi in una questione ch'è affatto interna. Quindi, affinchè non s'ingrossi la parvenza di lotte intestine, noi preferiremmo che di essa questione non si parlasse, e nemmeno nella *festa settembrina*.

L'ATTENTATO CONTRO il Principe di Napoli non è vero.

La notizia che pubblicammo sabato, e che tanto aveva commosso la cittadinanza, fortunatamente non è vera, nei termini almeno in cui è stata narrata dai telegrammi di Vienna e di Leoben al *Piccolo* di Trieste, la cui fonte abbiamo citata.

Sta in fatto che la polizia viennese aveva dato avviso alla nostra si tenessero d'occhio i due anarchici Carlo Caviglio nato l'otto gennaio a Vercelli in provincia di Novara e Adolfo Pizzi (non Tizzi) nato nel 1867 a Reggio. Ma il Pizzi era stato arrestato ancora mercoledì, nella Svizzera; e non poteva quindi venire di nuovo arrestato a San Vito di Stiria. Il Caviglio non fu ancora arrestato.

La notizia, quindi, se aveva un qualche lontano fondamento, non aveva poi, nei suoi particolari e per il tempo nel quale i fatti dicevansi avvenuti, base di verità.

—

Il signor Pietro Moro sindaco di Maserada (Prov. di Treviso), che si trovava alla stazione di Leoben al momento del passaggio del treno che conduceva il Principe di Napoli a Vienna, racconta che qualche tempo prima del passaggio del treno principesco la polizia arrestò due operai di Vercelli. E' un fatto che erano armati di stile e revolver, ma fu riconosciuto che avevano le armi per difendersi dalla caccia dei loro compagni di lavoro dalla quale erano sfuggiti.

Questi arresti diedero origine alla notizia divulgata dal telegramma del *Piccolo*, dell'attentato al Principe.

I due operai di Vercelli sembra che siano stati posti in libertà.

I funerali della Imperatrice Elisabetta

Solenni, imponenti, furono i funerali della imperatrice Elisabetta celebratisi sabbato decorso a Vienna.

Il corteo funebre partì dalla *Burg* alle 4.12. Ne annunciarono la partenza alla città le campane di tutte le chiese, e un fremito di commozione mosse l'immensa folla che si stipò lungo le vie, trattenuta a stento dai soldati, le innumerevoli persone che occupavano finestre e poggiuoli, persino i tetti delle case.

L'imponenza e lo splendore di questo corteo non si possono descrivere. La folla, al passaggio del corteo si scoprì riverente e muta. Il silenzio era addirittura sepolcrale, rotto appena dalle unghie dei cavalli che percotevano seccamente il lastrico.

Il corteo attraversò la piazza interna della *Burg*, *Michaelerplatz*, *Joseahplatz*, *Augustinerstrasse* e quindi per la *Teghetoffstrasse* pel *Neumarkt* giunse alla chiesa dei Cappuccini, dove sono le tombe della famiglia imperiale.

Mentre il feretro veniva tolto dalla chiesa dei Cappuccini, interamente parata a lutto, si erano raccolti i personaggi di corte, i rappresentanti dei grandi corpi di stato. Allorchè il corteo funebre si avvicinò alla chiesa dei Cappuccini. Guglielmo, il re di Sassonia, il re di Romania, il re di Serbia, il reggente di Baviera, il principe di Napoli, gli altri principi e i delegati esteri entrarono nel tempio ed occuparono i posti loro assegnati.

Nella chiesa il feretro venne tolto dal carro. Accompagnato dal clero, fu deposto sul catafalco che sorgeva nel mezzo del tempio e tutto circondato da ceri accesi. Quando la salma fu deposta sul catafalco, cominciò subito la cerimonia religiosa tra la profonda commozione degli astanti, di cui parecchi piangevano. L'imperatore circondato dagli arciduchi, frenava a stento le lagrime; ma aveva sul volto la espressione del più profondo dolore.

Terminata la funzione, il feretro fu tolto dal catafalco, e preceduto dai cappuccini e dal clero salmodianti, fu trasportato nella cripta sotterranea, dove sono le tombe della famiglia imperiale. L'imperatore volle seguire il fereto nella cripta ed assistette pure all'ultima benedizione della salma. Terminate le preci, il gran mastro di cerimonie consegnò al guardiano dei cappuccini la chiave del feretro. L'imperatore e tutti i dignitari presenti ritornarono nella chiesa, e quindi coi sovrani e i principi esteri nella Hofburg.

Durante i solenni funerali dell'imperatrice tutti i negozi, e gli uffici pubblici e la maggior parte dei privati rimasero chiusi. Anche in parecchi cantieri il lavoro fu sospeso. Il tempo magnifico favorì la immensa manifestazione di lutto, cui parteciparono tutte le classi della popolazione.

Una famiglia friulana di cui si voleva incendiare la casa.

Giovane ferito.

Trieste, 18 settembre.

A circa mezz'ora di strada oltre il Domio, e precisamente nel punto in cui la strada maestra si biforca a destra verso S. Olorico della Valle (Dolina) e a sinistra per Bagnoli, si trova un villaggetto denominato Localitsce, formato da poche case e campagne sparse qua e là, le quali appartengono al comune catastale di Bagnoli. Una di queste realità, segnata col N. 83 è di proprietà del signor Nicolò Costanzi e ne è colono da parecchi anni **Giovanni De Rosa, da Maniago**, che vi abita assieme alla famiglia. Il De Rosa, che viene ogni giorno a Trieste a vendere il latte, è conosciuto per persona buona ed onesta; ma alcuni abitanti dei paesi circonvicini non lo possono soffrire, *unicamente perchè è italiano*.

In questi giorni di fermento si era buccinato colà che i villici sarebbero scesi in massa per massacrare gl'italiani, ma in generale si prestava poca fede a questa diceria, o tutt'al più si supponeva che potesse essere attaccata la fabbrica di mattoni di Zaule, ove lavoravano parecchi italiani. Invece, pare che si fosse effettivamente decisa una violenta manifestazione contro la innoqua e tranquilla famiglia del De Rosa.

Erano circa le 4 e mezzo di sabato, quando i De Rosa udirono alte grida partire dalla strade. Una trentina di sloveni si avanzava gridando, in tuono minaccioso: «Fora 'taliani! morte a 'taliani!» Scavalcando il recinto, essi penetrarono nella campagna, e divelti dal suolo alcuni grossi pali, se ne armarono; provvisti inoltre di grosse pietre, si avvicinarono alla casa, tempestandola di colpi e tentando di abbattere la porta. Due bellissimi cani, di proprietà del De Rosa, a quello strepito si diedero ad abbaiare furiosamente, ed allora gli aggressori li massacrarono a colpi di bastone. Rivolsero poi di nuovo i loro colpi alla casa e riusciti a sfondare la porta, penetrarono nel cortile interno. Quivi uno di essi prese a dire: „Fogo, demoghe fogo a 'taliani!" E unendo alle parole i fatti, accese un zolfanello, facendo atto di accostarlo ad una grande quantità di fieno che era caricata sopra un carro. La moglie del De Rosa, di nome Caterina, piangendo, scongiurò quei forsennati, che per l'amor di Dio non dessero seguito alla minaccia ed ottenne un po' di tregua.

Frattanto due persone che avevano assistito al principio dell'assalto, erano corse in gran premura ad avvertirne l'autorità. Una si recò a chiamare i gendarmi di Bagnoli, l'altra andò a Servola, dove, stazionava una compagnia di fanteria.

Il sergente titolare di Bagnoli, Giov. Cossutta, appena ricevuto l'avviso, si recò (con l'unico gendarme che aveva a sua disposizione) ad affrontare gli aggressori, e poco dopo fu raggiunto dal capitano di gendarmeria signor Stecovitz e dal sergente distrettuale Haupt di Capodistria.

I gendarmi giunsero appunto nel momento in cui gli sloveni, padroni assoluti del campo, dettavano le loro condizioni, imponendo al De Rosa di allontanarsi entro 24 ore dal luogo, *altrimenti sarebbero tornati ed avrebbero massacrato tutti e dato fuoco alla casa.*

I gendarmi intimarono alla turba di sciogliersi e l'incalzarono vivacemente, sì che gli sloveni incominciarono a indietreggiare e qualcuno si diede alla fuga. I gendarmi praticarono allora otto arresti. In quella giunsero di corsa da Servola mezza compagnia di militari, e un'ufficiale di polizia con parecchie guardie; poi altre guardie ancora. I militari diedero man forte alla gendarmeria e in breve gli aggressori, completamente sbaragliati, si diedero alla fuga attraverso ai campi, sparendo nell'oscurità. In quel momento si procedette ad un altro arresto.

Gli arrestati furono condotti tutti a Bagnoli e provvisoriamente richiusi nella caserma della gendarmeria. Perquisiti, la maggior parte di essi fu trovata in possesso di roncole.

Terminata l'assunzione degli arresti, questi furono legati a due a due con la catena nel mezzo e sotto la scorta dei militari condotti a Servola. Un altro degli aggressori fu arrestato presso Sant'Anna da un primo tenente, che lo consegnò alle guardie. Tutti vennero accompagnati poi qui in Trieste, e furono messi sotto catenaccio agli arresti, di via Tigor.

Un figlio del De Rosa, di nome Luigi, durante la sassaiuola, fu colpito alla guancia sinistra, riportando una ferita, fortunatamente non grave. L'autorità di p. s. ha preso misure di precauzione per i prossimi giorni, affinchè da quelle parti non avvengano ulteriori disordini.

I danni arrecati al De Rosa non furono ancora precisati.

A SESANA.

Nella famosa giornata di mercoledì il negoziante in bijuterie, sig. Gaetano Cilento di Napoli, essendo mercato, mise il suo banco in Piazza, come l'usa fare, quando una torba di ben 50 sloveni gli rovesciarono le cassette, le valigie, e sempre imprecando all'Italia e agli Italiani, lo obbligarono a scappare.

Cercò un rifugio alla stazione ferroviaria, dove da quel Capo ebbe a ricevere delle gentilezze. Anzi il Capo stastesso telegrafò (erano le 10 e mezza ant) al capitanato vicino perchè volesse mandar dei soldati per sedare i tumulti che erano scoppiati contro gli italiani.

La forza giunse soltanto alle 4 pom., ed il comandante di essa disse deplorare i fatti avvenuti, procedendo ad un'inchiesta per punire i colpevoli.

Il negoziante signor Cilento ebbe a soffrire naturalmente dei danni, per la manomissione delle robe sue.

A TRIESTE.

Sabato, poco dopo le 11 pom., un gruppo di otto dieci individui aggredì due operai romagnoli, uno dei quali uscì malconcio dalla mischia.

Intervenuta una guardia, la turba degli aggressori ricorse alla stratagemma di designare il romagnolo quale individuo di principii sovversivi perchè aveva gridato: Viva l'Italia. E il romagnolo fu arrestato. Gli sequestrarono un stile, ch'ei non aveva adoperato benchè assalito da tutta quella torba e fu trattenuto in arresto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

« La vaga donzella si rattristò quando vide ciò, e disse: «Tutti i miei fiori sono stati dolci, ed ora non mi resta più che questo, ed è una spina!»

«Aprì il sacchetto e guardò dentro e vide un granellino tutto nero e tutto raggrinzato.

«Durante tutta la giornata pensò a quel che doveva fare, e fu assai incerta.

«Alla sera, ella disse a sè stessa: Io non lo pianterò punto, lo getterò invece più lontano che potrò.

«Ed andò alla finestra, stracciò il sacchetto, e lanciò il granellino che conteneva, in mezzo all'oscurità.

— Povera piccina! disse Edvige.

Ella ascoltava avidamente.

— Ella lo lanciò lontano, ed a misura che cadeva, tutta l'aria si riempiva di una musica triste e dolce, talchè ella ne era estremamente stupita.

«All'indomani ella guardò dalla finestra e vide, fra il fossato e la muraglia del Castello, una nuova pianta che spuntava.

«Essa pareva nera e poco attraente; ma aveva sbocciato così presto, che copriva di già le fenditure delle pietre grigie.

«Al sopraggiungere della notte, ella era pervenuta fino in alto della torricella; era un gran gambo molto appuntito; quà e là solamente rivestito da una povera foglia.

«Mi spiace averla lanciata.. E' la spina del Mondo, e la gente che passa penserà ch'ella degrada il mio Castello.»

«Ma quando si fe scuro, l'aria riempissi nuovamente di musica. La giovanetta si recò alla finestra, poichè ella non poteva dormire, e chiamò qualcuno per chiedegli chi fosse che cantava.

«Allora una voce bassa e dolce salì verso di lei dal fondo del fossato. — «Io sono la Spina, — disse» canto nell'oscurità, perchè germoglio.

«— Canta o Spina, — rispose la donzella, — e germoglia se lo vuoi.

«Ma al mattino, quando ella si risvegliò, la finestra si era oscurata, poichè la Spina aveva germogliato così, da esser diventata un'albero maestoso, ed i suoi rami i più alti, si staccavano in nero sopra il cielo.

«Ella si chiese, se quella pianta bizzarra, apporterebbe altra cosa all'infuori della musica.

«Ella le parlò dunque: «Spina disse» perchè non porti tu dei fiori? — «Io sono la Spina del Mondo, rispose dessa» ed io non posso portare dei fiori, pria che la mano che mi ha piantato, prenda cura di me, del mio fusto, o mi foggi in modo da essere una cosa sua. Se tu mi avessi piantato come il resto, l'impresa ti sarebbe facile. Ma tu mi hai seminato contro voglia, tuo malgrado, ben lungi al dissotto di te, nel fossato, ed io ho durato lunga pezza ad arrampicarmi.

«— Ma le mie mani sono così delicate! — disse la giovanetta. Tu mi farai del male, ne sono sicura.

«— La tua mano è la sola nel mondo a cui io non farò male» — disse la voce, così teneramente, così dolcemente e melanconicamente, che le graziose dita si protesero per toccar la pianta e veder s'ella esistesse difatti. E toccandola, le dita vi si apposero, senza pungersi punto. E volete voi sapere, signorina, ciò che avvenne allora?

— Sì... sì ditemelo! sclamò Edvige la cui immaginazione era affascinata dal racconto.

— Le dita della donzella continuando a rimanere su quei rami appuntiti, un leggero fremito passò attraverso la Spina, ed in un'istante la sbocciatura e la fioritura, come mai la giovanetta aveva vedute, manifestaronsi superbamente. I piccoli rami appuntiti, si cambiarono in rose, e tante e tante ne apparvero, che la luce del giorno ne fu leggermente ottenebrata e il loro profumo pareva la brezza del paradiso.

«Ma al disotto della sua finestra, la Spina era così nera e così spoglia, come mai non era stata dianzi, poichè non c'era se non la presenza della giovanetta che avesse la virtù di farne isbocciare i fiori. Ed ella li odorava e se ne premeva una grande quantità sulla guancia. «Io credeva che tu non fossi che una spina» disse ella dolcemente. — «No, la più bella delle giovani, — rispose la superba voce d'infra i fiori sbocciati, io sono omai la Rosa del Mondo, poichè tu mi hai toccato» — Ecco la mia storia signorina. Vi ha dessa annojato?

Edvige, senza accorgersene, si era avvicinata a lui mentre egli parlava, poichè egli non aveva punto alzato la voce, ed ella pareva sospesa alle sue parole.

Il suo volto si era colorato, ed il respiro passava rapidamente attraverso le sue labbra semiaperte. Mai era apparsa così bella.

— Avermi annojato, signore? Oh, no, il vostro racconto è bellissimo.

— E' un racconto vero... in parte — disse egli.

— In parte?.. Non comprendo...

E l'incarnato era più caldo sulle sue guancie...

— Ve lo dirò, — replicò egli, accostandosi verso quella parte in cui ella si volgeva. Ecco la finestra. Voi siete la donzella. La spina... è il mio amore per voi.

Egli abbassò la voce fino al murmure.

Voi l'avete piantato noncurante, lungi al disotto di voi, nell'ombra. Ed egli ha germogliato e cantato per voi nell'ombra, ed è andato crescendo, crescendo, finchè è giunto sulla finestra del vostro Castello. Non volete voi toccarlo, onde così far isbocciare i suoi fiori per voi?

Egli disse ciò con fervore. Ella non lo guardava più in volto, mentre si appoggiava la fronte sopra una delle mani stesa sulla pesante cornice del finestrone.

L'altra mano pendeva verso di lui, allato, bianca come un giglio sovra la veste scura.

Nino la toccò, indi la prese.

Egli potè scorgere il rossore distendersi sul di lei collo bianco, e svanire ancora.

Fra i cortinaggi abbassatisi a mezzo ed il finestrone, piegò il ginocchio e premette le sue dita sopra le labbra di lei.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Omaggio al re ed alla regina. — La presidenza della nostra Società di tiro a segno, invita i soci a voler apporre la loro firma su di un album da presentarsi alle L. L. M. M. in segno di riverente omaggio.

Le schede dell'album si trovano depositate presso il segretario della Società fino al 10 ottobre p. v. ed all'atto della firma ciascun socio verserà dieci centesimi, per l'acquisto dell'album.

Maniago.

Fallimento.

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Mian commerciante in Fanna di Maniago, nominato a giudice delegato pella procedura fallimentare il signor avv. Giovanni Marsoni.

Ha pure nominato in curatore provvisorio l'avv. dott. Anacleto Girolami, fissato il 29 settembre per l'adunanza dei creditori pella scelta dei membri della delegazione di sorveglianza e per quella del curatore definitivo, determinato provvisoriamente il giorno 30 giugno p. p. in cui la fallita cessò di fare i suoi pagamenti: 27 ottobre pella chiusura del processo e fissato il verbale di verifica dei crediti.

Torneo di Lawn-Tennis
a S. Vito al Tagliamento.

Programma del torneo di Lawn-Tennis in S. Vito al Tagliamento nei giorni 24, 25, 26 settembre 1898:

24 settembre. Gara singolare uomini, campionato friulano. (Libera ai soli giuocatori friulani).

25 settembre. Gara doppia uomini.

26 settembre. Gara doppia handicap per uomini e mista.

Le gare saranno tenute secondo il regolamento della Ass. It. L. T.

La tassa d'iscrizione per ogni giuocatore e per ogni gara è di L. 1.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Andrea Pascatti in S. Vito al Tagliamento, e si chiuderanno il giorno 23 settembre.

I premi consisteranno in medaglie.

Ogni gara si vincerà con due sets su tre, e si giuocheranno con giuochi di vantaggio.

Le gare avranno luogo dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Si useranno palle Ayres Championship.

Cronaca Cittadina.

XX settembre.

La data che ricorda il riacquisto all'Italia della sua capitale, verrà solennizzata anche nella nostra città, modestamente, con opere di beneficenza e con affermazioni di civile progresso e con feste speciali.

Notiamo che appunto domani, agli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri che si sono distinti durante l'anno scolastico 1897-98 saranno distribuiti i premi presso la sede della Società operaia dove la scuola risiede e assistendovi una rappresentanza della Società medesima. — Dopo, seguirà la visita dei lavori degli allievi medesimi. Va rilevato, anzi, a questo proposito, che la maggiore e miglior parte di questi lavori, si trova alla Esposizione Nazionale di Torino.

Ecco il programma per il festeggiamento della giornata:

ALL'OSPITAL VECCHIO

dalle ore 7 alle 10 ant. — Distribuzione dei viveri ai poveri (buoni 725 per le razioni di generi alimentari: pane, vino, paste, carne).

Alle ore 11 1/2. — Distribuzione di 500 razioni (pane, minestra, carne, verdura, vino) preparate espressamente dalla Commissione.

Ore 5 pom. — Concerto della Banda cittadina in Piazza XX settembre.

Ore 8 pom. — Concerti delle Bande militari, in Piazza Vittorio Emanuele.

Verrà pubblicato un Numero Unico e si distribuirà un opuscolo.

Ermete Novelli

chiuse splendidamente sabato sera il brevissimo ciclo delle sue rappresentazioni. — Delle sue splendide interpretazioni rimarrà indelebile ricordo nel nostro pubblico, e ben vivo il desiderio d'averlo fra noi per sempre più ammirare un tale insuperabile prodigio d'arte drammatica.

Furto.

Il signor avv. Salimbeni denunciò ieri in Questura che nella mattina si era accorto che dalla sua cantina erano stati vuotati 15 fiaschi di vino e rubate quattro uova e due colombi.

Verificato il fatto, si accertò che il ladro è persona pratica della casa, perchè, per introdursi, si servì di una falsa chiave, e poscia, dopo aver fatto il comodo suo, uscendo, tornò a chiudere la porta della cantina stessa.

Il danno patito dall'avv. Salimbeni per questo furto ascende a L. 25 circa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 Settembre a L. 107.70.

Il passaggio del Principe di Napoli per la nostra Provincia.

Iermattina, alle nove, il Principe di Napoli rientrava in suolo italiano, a Pontebba, di ritorno dal pietoso ufficio compiuto a Vienna, ove attestò il dolore dell'Italia dietro alla bara della assassinata Elisabetta d'Absburgo. E le acclamazioni calorose del popolo salutavano il figlio del Re leale e buono, Lui che nello sguardo e nei lineamenti del volto rivela animo aperto alla bontà.

Il racconto del preteso attentato sparsosi rapidamente in tutta la Provincia col mezzo del nostro giornale e in qualche luogo infuscato da esagerazioni spiegabili per il turbamento degli animi in questi giorni, causa l'efferato delitto di Ginevra, e per le vili aggressioni contro i nostri operai; quel racconto aveva acuito il desiderio di provare al Principe l'affetto per Lui, per la Casa di Savoia che personifica e regge la Patria nostra. E le stazioni di Pontebba, di Chiusaforte, di Gemona, erano affollate di popolo plaudente.

A Chiusaforte, la ora non numerosa colonia dei villeggianti — nella pluralità gentili signore triestine — si unì al popolo di quella Terra memoranda nelle guerre della Patria, per acclamare al nostro Principe: ed uno sventolare di fazzoletti ed un gridare insistente di *Viva Casa Savoia! Viva il Principe di Napoli!* accompagnarono la partenza del treno che rapido si fuggì dentro il vicino tunnel, seco portando le vive simpatie di quegli acclamanti.

A Gemona, la banda musicale salutò l'arrivo del treno suonando la marcia reale; e il sindaco del luogo e il deputato signor Celotti porsero al Principe, in nome dei loro concittadini, i saluti e gli auguri più sentiti.

—

Il servizio di vigilanza lungo la linea fu rigoroso, anche ieri. Come già nell'andata a Vienna, soldati di fanteria ed alpini erano appostati lungo tutta la linea, da Casarsa a Pontebba. Il delegato di Pubblica Sicurezza dott. Luzzatto (che fu già a Pontebba) viaggiò nel treno che portava il Principe — prima, da Napoli a Vienna; e ieri, nel ritorno.

Dei nostri funzionari di Pubblica Sicurezza, il delegato signor Bellina salì a Pontebba, nel treno portante il Principe; il delegato dott. Fumagalli, a Gemona; il delegato conte de Portis, a Reana. Essi tutti discesero a Udine. Così il maresciallo signor Gerrieri, che era montato a Pontebba.

Il delegato signor Livinali, invece, salito a Udine, proseguì fino a Casarsa.

—

Già dalle dieci e mezza, una folla di gente si riversava per via Aquileia, alla Stazione.

Quivi, l'accesso era libero a tutti... purchè muniti del solito biglietto: e gli incassi di ieri diedero un bel profitto a vantaggio del fondo pensioni per i ferrovieri.

Alla stazione, si erano raccolte le autorità: Generale cav. Pizzuti comandante il presidio; Regio Prefetto comm. Salvetti; Sindaco co. A. di Trento; Presidente del Tribunale avv. Tedeschi; Procuratore del Re nob. Merizzi; regio Intendente di finanza cav. Cotta; colonnello del 26.o cav. Magni; colonnello del Reg. Saluzzo cavalleria; cav. Mattioli; Assessori municipali: cav. Antonini, cav. Marcovich, signor Mason, cav. Merzo; dott. Volpe; Maggiore dei reali carabinieri cav. Peano; Maggiore del distretto cav. Fasola; delegato Birri, funzionante da ispettore; capitano dei carabinieri Zelli-Jacobucci; parecchi altri ufficiali del presidio.

Una folla variatissima: signore e signorine e popolane, vecchi e giovani, popolani e titolati, si pigiava, si spingeva sotto la lunga tettoia.

Il treno conducente il principe giunse in orario. La carrozza reale si ferma davanti l'ufficio del capistazione — alquanto discosto dal punto dove le autorità aspettavano, donde si determina un movimento a onde incalzantesi, che, in mezzo a quella folla stipata, è causa di breve confusione e di qualche deliquio: e si vedono fanciulli portati fuori a braccia da quel pigia, pigia.

Il Principe si affaccia allo sportello. Primo a portargli i saluti, in nome della cittadinanza, è il conte di Trento, col quale il Principe Vittorio Emanuele s'intrattiene a lungo. Parlando con lui, s'informò dei progressi economici, edilizi ed igienici della nostra città, che riconobbe non seconda ad altre di maggiore importanza.

Il Sindaco, ad un certo momento, fa avanzare la graziosa fanciulletta Jole Nodari di Lodovico, la quale offre al Principe un elegantissimo mazzo di fiori bianchi.

Poi, si presentano ad ossequiare il Principe: il Regio Prefetto, il Presidente e il Regio Procuratore del Tribunale, il Generale Pizzuti, il Maggiore dei Reali Carabinieri, e via via tutte le autorità. Gli assessori furono presentati dal conte A. di Trento, e a tutti il Principe strinse la mano.

Mentre duravano le presentazioni ed i colloqui, si alzavano di quando a quando acclamazioni al Principe, alla Casa Savoia. Pure giungeva il frastuono, talvolta, di ammonizioni ed esortazioni: adagio! abbiano pazienza!, e si veniva spinti e rispinti come da una forza misteriosa, irresistibile: guardie di città, guardie di finanza, carabinieri erano impotenti a frenare la folla.

Notiamo che fu presentata al Principe anche la signora contessa Della Croce, moglie del conte Della Croce già maggiore nel Reggimento cavalleggieri Saluzzo, e promosso tenente colonnello nel reggimento cavalleria Alessandria, (14) il quale trovasi ora in distaccamento ad Aversa.

Il generale Brusati, che viaggia assieme al Principe, scambia cordiali saluti con i colonnelli Mattioli e cav. Magni e col capitano Marcotti e con altri.

—

Più a lungo che con altri, il Principe parlò ieri con il Sindaco co. Di Trento e con il Prefetto comm. Salvetti.

Argomento de' discorsi oltre quelli accennati; i funerali dell'Imperatrice, la fantastica notizia dell'attentato, il viaggio, il carattere degli operai friulani... In quanto ai funerali, Sua Altezza disse che i Principi non si accorsero nemmeno della immensa moltitudine partecipantevi — perchè il popolo era tenuto alla maggior possibile distanza. Egli trovò l'Imperatore addoloratissimo; non però accasciato per modo da lasciar nascere il timore che la di lui salute possa restarne scossa ed affranta. I funerali durarono poco: venti minuti.

Egli sarebbe ripartito appena compiuti; ma non potè esimersi dall'accettare l'invito al pranzo di Corte: così, mentre l'imperatore Guglielmo partiva già alle sei della sera, Egli non lasciò Vienna che alle nove.

Dell'attentato, confermò essere una fiaba: e ripetè le spiegazioni sull'origine della voce di esso, che i lettori troveranno in altra parte. Nè meravigliossi che la fantasia giornalistica arrivasse perfino a fargli esclamare — *Eh l'infame!...* — all'indirizzo dell'anarchico Pizzi, quando — sempre secondo i giornalisti — gli raccontarono il costui arresto in Lerben. Sono cose alle quali bisogna abituarsi; i giornalisti ne lanciano anche di più grosse.

Dei friulani, disse aver udito un mondo di bene, dappertutto: che assomigliano ai piemontesi: rudi, ma pieni di cuore: mancano forse, in patria, di intraprendenza, ma fuori ne spiegano assai, come pure si dimostrano laboriosissimi, sobrii, serii, tantochè sono preferiti. Sentì con vivo dolore le persecuzioni sofferte da tanti nostri operai in questi giorni. Ma ora spera che tutto sia ritornato nella calma.

—

Al colonnello cav. Mattioli chiese notizie del co. Della Croce, che nominiamo più sopra.

—

Per dare agio a tutti di vedere S. A. fu disposto che la folla potesse *circolare* nel tratto del listone dietro le autorità; ma questo fu causa di nuove *ondate*... e che fosse spezzata la lastra del quadro ov'è esposto l'orario.

—

Causa il ritardo nell'arrivo del treno da Trieste, il Principe partì con una postecipazione di mezz'ora: alle 11.55.

Calorosi, generali evviva proruppero alla partenza: ed era spettacolo imponente l'agitarsi di cappelli e di mani e di fazzoletti, salutanti il Principe affacciato ancora al finestrino e guardante — con quel suo sguardo esprimente bontà — la folla, che riaffermava così l'amore dei Friulani alla Casa di Savoia.

—

Dal ristorante Burghart fu servita, nella carrozza del Principe, una colazione per sei persone: cotoletta, formaggio, frutta, vini bianchi. Nessuno però del ristorante entrò nella carrozza del Principe. Un cameriere viaggiò fino a Casarsa, dove avrebbe ricevuto indietro l'apparecchio per mettere in tavola la colazione.

—

Dopo la partenza, tutta la folla si riversò in città; e la lunga ed ampia via Aquileia ne brulicava, come di rado accade e soltanto nelle così dette *grandi occasioni*.

AL CASELLO
PRESSO PASIAN DI PRATO.

Ieri Pasian di Prato era in festa, per la visita pastorale dell'Arcivescovo Zamburlini cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lezzaro.

La Banda musicale di Passons rallegrava la giornata co' suoi concerti.

Ora, quei buoni contadini, saputo che il Principe sarebbe passato col treno del mezzogiorno circa, si recarono in frotta, con la banda musicale, al casello più vicino del loro paese; e quivi, al passaggio del treno, proruppero in evviva, mentre la musica suonava la marcia reale.

Bravi!

A CASARSA

18 settembre — (Guido von Penner) — Sparsasi la voce che l'Augusto Principe sarebbe transitato pella stazione di Casarsa col treno delle 12, molto pubblico accorse alla stazione per rendergli reverente omaggio. *Il M. R. Parroco di Casarsa D. Colussi con lodevole pensiero dispose che la piccola banda da lui diretta si recasse ad incontrarlo* — Ed infatti, appena comparve il treno, quella banda suonò la marcia Reale, fra le grida entusiastiche del pubblico.

S. A. R. comparve tosto al finestrino per ringraziare e vi rimase fino all'ultimo istante salutato dagli evviva, mentre tutti riverentemente scoperti, di cuore lo salutavano, facendo fervidi voti che il perfido pugnale anarchico, del quale corse la voce fosse minacciato, non compia la sua opera nefanda sul futuro nostro Re.

Abbiamo notato anche molte belle e gentili signore e signorine, il R Pretore, D.r Troier, il Tenente dei Carabinieri signor Maffio Gembirasi, l'ex Sindaco signor Canciani, e molti altri che nella confusione ci sono sfuggiti.

A PORDENONE.

18 settembre. — *(B).* — Un'enorme folla già dal mezzo giorno attendeva nel recinto della stazione, il passaggio di S. A. il Principe di Napoli.

I RR. carabinieri e guardie Municipali tennero ordinata più che poterono quella massa di gente.

Al presentarsi di S. A. R. allo finestrino, tutti accorsero da quella parte ove si trovavano già il R. Commissario, l'Ill. signor Sindaco, il Tenente R. carabinieri il R. Delegato di P. S.

Nei cinque minuti di fermata S. A. R. parlò col Sindaco il quale porse il saluto a nome della città, col R. Commissario, il quale accennò a quanto era stato detto sullo scampato pericolo e che la popolazione ne era ben lieta che che la notizia non avesse fondamento.

Continui evviva emetteva la folla, che accompagnò il Principe fino all'uscita del treno dalla stazione, mentre il Principe continuava a salutare il popolo acclamante.

La Processione dell'Addolorata.

Iersera, con la solita imponenza, seguì nella parrocchia delle Grazie, la Processione dell'Addolorata.

Molto popolo.

Nessun incidente.

Cose scolastiche.

(lettera aperta all'on. Municipio di Udine)

Il Municipio di Udine ha pubblicato il solito manifesto per l'iscrizione degli alunni presso le scuole del Comune, e, come di consueto, vi si legge in carattere distinto, questa liberale e saggia disposizione:

« *L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatta domanda* »

Non sarà inutile avvertire che la disposizione non viene osservata.

Perchè gli alunni abbiano l'istruzione religiosa non è affatto necessaria la domanda dei genitori; essa viene impartita indistintamente a tutti, eccettuato il caso che i genitori dichiarino di non volerne sapere, e pochi lo fanno, temendo che ciò non giovi a rendere benevisi i loro figli.

Stando così le cose, sarebbe opportuno, in omaggio alla verità, ed alla serietà, che fra il Municipio e le autorità scolastiche da esso dipendenti, avvenisse un accordo, in un senso o nell'altro. *Un cittadino*

Teatro Nazionale.

Il ballo *Excelsior* posto in scena dalla compagnia Riccardini, ha pienamente incontrato il favore del pubblico per la sua messa in scena veramente sfarzosa e superiore ad ogni elogio, come pure per i graziosi ballabili ed i ben eseguiti meccanismi ad imitazione dei grandi teatri.

Questa sera, il ballo si replica, preceduto dalla tanto ridicola commedia « *Arlecchino* e *Facanapa* di ritorno dagli studi di Padova »

Cinematografo Lumière

Le due sere nella Sala Cecchini si produce un Cinematografo Lumière esponendo in ogni rappresentazione trenta e più vedute.

Le proiezioni sono bellissime, in grandezza quasi naturale; nitide e quasi senza tremolio; i soggetti sono interessantissimi, ed il pubblico applaudì e meritamente alla *baruffa di donne, al muro che crolla, ai giuocatori inaffiati, ai giardinieri, all'arrivo del treno, ai colombi di S. Marco*, e a tanti altri.

Questa sera rappresentazione con nuove ed interessanti proiezioni, e così in tutte le susseguenti sere.

Biblioteca civica.

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 Settembre a tutto il 15 Ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. del suo Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto coll'orario invernale, cioè dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

La gita della Società operaia a Villalta e a San Daniele.

Feste a San Daniele.

Per festeggiare il trentaduesimo anniversario della propria fondazione, la Società operaia di Mutuo Soccorso aveva stabilito per ieri una gita a Villalta e San Daniele.

Vi parteciparono circa un centinaio di soci, partendo — con treno speciale della tramvia — alle sei del mattino.

In Chiavris li aspettava una gradita sorpresa: la brava banda musicale di Paderno, che salutò con allegra marcia la nuova bandiera sociale, dono del munifico comm. Marco Volpe.

E la musica padernese montò anche essa nel treno, e al passaggio di questo in vicinanza dei paesi disseminati lungo la linea, suonava briose marcie e ballabili, richiamando così frotte di paesani ad ogni stazione.

A VILLALTA.

Pure, l'ingresso nel vago paesello di Villalta, avvenne al suono di festosa marcia, e con la bandiera spiegata. I paesani si raccolsero al loro passaggio: e l'amene villaggio assunse un aspetto ancor più gaio del solito.

Quivi si aspettava la merenda, fornita dall'oste di Ciconico: prosciutto, salami, formaggio, frutta, vini bianchi e rossi e birra. E si mangiò appetitosamente, seduti sull'erbe, in fianco al vetusto pittoresco castello, tra le barzellette e le risate più clamorose — la banda musicale di Paderno seduta in circolo anch'essa, e i suoi componenti adoperando la bocca.. non già per soffiare negli strumenti, ma per dare nuovo carbone alla macchina.

Il servizio nulla lasciò a desiderare.

Il fotografo Missini prese le fotografie del gruppo: la posizione era stata scelta appositamente, dal Missini stesso e dal pittore Dal Toso, il quale aveva la direzione del gruppo di studenti della Scuola d'Arti e Mestieri, cui mercè la generosità del dottor Emilio Volpe, del vice-presidente ing. Sendresen e dell'ing. Leonetti, fu dato come premio di partecipare al convegno sociale.

Fu visitato anche il Castello.

Quali cambiamenti, dai secoli in cui dominavano i feudatari! Quali progressi immensi! Ora, tutti siamo ugualmente sottoposti all'impero della legge, umili e potenti, ricchi e poveri.

A SAN DANIELE.

Dopo, ci rimettemmo in viaggio — da Villalta a Ciconicco a piedi, la musica in testa — attraverso i dolci pendii di quei colli deliziosi, dardeggiati dal sole, con lo spettacolo dinanzi a noi della immensa pianura disseminata di paeselli.

Ed a Ciconicco, rimontiamo in treno, e via, cantando, godendo quell'ora di schietta e sana allegria.

Alle dieci e mezza si fece l'ingresso a San Daniele. Una rappresentanza della Società operaia sandanielese ci era venuta incontro, con la fanfara della Società di Tiro a Segno. Tutti uniti, attraversando il paese festante, ci recammo alla Sede della consorella, dove il nostro Presidente signor Pietro Scubla presentò — con opportunissime parole — una pergamena artistica, lavorata dall'egregio pittore Dal Toso, e portante le seguente dedica:

In questa bella terra di San Daniele cui natura fu prodiga di tanti doni; qui, dove da tempo antico l'arte ebbe, nelle diverse sue forme, maestri insigni; in questo attraente luogo dove ancor pura e dolce suona la parlata del Friuli; in questa terra che tanti e prodi figli diede alla patria nelle guerre dell'indipendenza nazionale, la *Società Operaja Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine*, col nostro mezzo, è lieta di porgere ai *Compagni di lavoro di San Daniele* un sincero, caldo fraterno saluto.

Soltanto con la concordia, col lavoro e coll'animo aperto a tutte le virtù cittadine, gli operai otterranno l'auspicato ed onesto benessere; con questa fede e con gl'ideali di patria e di famiglia nel cuore, l'avvenire sorgerà migliore per tutti.

Viva l'Italia! Viva San Daniele! Viva il lavoro.

18 settembre 1898.

(seguono le firme)

Risposegli, molto bene, il vicepresidente della Società sandanielese.

Dopo, ci fu gentilissimamente offerta una bicchierata... e la compagnia si sciolse, approfittando dell'ora e mezza che ci separava dal pranzo, chi per una giterella sino al laghetto... a pescarvi le *carpe*; chi per visitare la biblioteca (e furono del numero gli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri), accolti con squisita cortesia dall'amato sacerdote Narducci; chi per altre visite e passeggiate.

IL BANCHETTO.

Il banchetto fu servito nel rinomato *Albergo Italia*. V'intervenne anche il Sindaco di Sandaniele avv. Rainis e una rappresentanza della Società operaia sandanielese.

Ottimo tutto: e cibarie e vini e servizio; allegria fraterna.

Alle frutta, sorse primo a parlare il Presidente nostro signor Scubla, con parole appropriatissime, ringraziando per le cordiali fraterne accoglienze; ed esprimendo sensi di fratellanza e di amore alla Patria.

Riposegli il Sindaco di San Daniele: questo paese sentirsi onorato della visita geniale, e ringraziare gli operai di Udine per questa loro dimostrazione di amabile cortesia. Il nostro bello e benedetto Friuli, che una volta aveva fama di durezza e quasi di selvâtichezza, l'ha ora cancellata, dimostrando al contrario di essere civilissimo, ospitalissimo e quasi direbbe raffinato. — Lasciatemelo anzi dire francamente — soggiunse — e anche contro la modestia, la quale a ragione fu detta un'antipatica virtù: il Friuli, tra le provincie d'Italia, è indubbiamente fra le prime. Un paese dove per unanime consenso e col concorso di tutti si diffonde la educazione; dove si glorifica il lavoro; dove la elevazione morale ed economica delle classi e delle persone apparisce incessante, inevitabile, progressiva come il moto del tempo, merita di ottenere questo vanto. (*Vivissimi applausi.*)

Bevo al carattere friulano franco, leale, fedele alla Patria e a Colui che vi è il simbolo, l'amato nostro Re (*prolungati applausi*). Bevo alla vostra salute e alla prosperità della vostra associazione! (*vivissimi prolungati applausi*).

Sorge poi l'operaio Francesco Cogolo, e con quella cara eloquenza che viene dal cuore disse nobili, applauditissime parole. Espresse l'augurio ardente e sincero che la Società operaia udinese continui sempre nella sua opera eminentemente umanitaria. « Il nostro segnale — soggiunse — non è lotta di classe, ma comunanza d'affetti e di aspirazioni; ed unico scopo nostro è il bene comune, la fratellanza di tutti. Animati da questi sentimenti, ci è ben caro l'avvicinarsi ad una società con la quale abbiamo comuni gli ideali. I nostri padri ci strinsero tutti fratelli nell'unione della Patria; noi dobbiamo lavorare pel comune vantaggio. — Invito i compagni a ripetere con caloroso evviva alla consorella di San Daniele. Conchiude:

Signori

Permettete che rivolga ora l'animo mio alla nostra cara Italia, e che in questi momenti di sì orribili delitti e minaccie di morti violente, noi operai alziamo ad essa la voce di prosperità e pace perenne, e tutti i suoi figli con amore e sagacia la rendano grande e rispettata verso le altre Nazioni d'Europa.

Signori! Vittorio Emanuele II. nelle guerre per la patria redenzione, proclamava in un editto queste parole: *Soldati d'Italia! combattiamo per la causa dell'indipendenza italiana!* E a noi operai spetta oggi un altro combattimento per la grandezza della patria e le nostre armi devono essere *lavoro* e *concordia*.

E qu uniti in fraterno simposio, nel nostro cuore si desti un grato ricordo al Re Galantuomo e a lui pensando beviamo alla salute e felicità del suo buon figlio Umberto I. e unanimi si guardi ai grandi destini di Casa Savoja indissolubilmente uniti a quelli d'Italia! Evviva!

Le belle e sentite parole del Cogolo furono accolte con entusiastici applausi.

La nota gaia, dopo la indovinatissima nota patriottica del Cogolo, la portò l'operaio sandanielese signor Tabacco.

Infine del banchetto era comparso, accolto da reverenti saluti, il sacerdote Narducci. Egli fe' il giro delle tavole; poi, nell'uscire, si soffermò e disse:

— Prima che vi lasci, permettetemi di ricordarvi le savie parole da un Monarca rivolte al suo popolo, nel salire al trono: senza semplicità di costumi e senza timor di Dio, non vi è felicità in una Nazione.

LE FESTE.

Intanto, i treni pomeridiani avevano cominciato a portare, da Udine, da Martignacco, da Fagagna, da altri paeselli, una quantità di *gitanti*; e il vasto e così pittoresco giardino di San Daniele, dove si tenevan gli spettacoli, si era andato popolando di una folla gaia, romorosa.

Palchi con bandiere tricolori, baracconi, festoni di palloncini variopinti, con la posizione stupenda e con la verdura cupa degli ippocastani, un incantevole assieme.

Qua stamburavano per chiamar gente al fonografo, alla roulette, ad altri spettacoli improvvisati; là correvano i fortunati vincitori a dar l'assalto al baraccone dove i trecento doni di famiglie sandanielesi allettavano il desiderio della folla; più in là, la distinta banda di Faedis rallegrava coi suoi concerti briosi... Uno spettacolo gaio, indimenticabile.

E la festa andò sempre più animandosi. Seguì la tombola. Il tubatore destava l'ilarità, col suo grido e con le sue osservazioni: per esempio, alla sortizione del 66, con cui si fe' la cinquina, gridò:

— L'an de' uere!

E quando si fece la prima tombola, vinta da uno che abita nei casali detti del *palùd*:

— A e' lade sore palùd!.

Poi scese lentamente la notte. Si cominciò a ballare, sul vasto brear. Cominciarono i razzi a solcare, con la loro striscia d'oro, il cielo sereno. Cominciò la pioggia di stelle multicolori — azzurre, rosse. E si accesero bellissimi fuochi d'artificio: girandole, ruote, bombe: il pubblico applaudì il signor Luigi di Turrin che li aveva preparati.

La festa, insomma, non poteva riuscire più brillante.

Da Tricesimo, da Codroipo ecc.

ricevemmo corrispondenze che dobbiamo rimettere a domani.

Oggi alle ore 15.55 chiudeva gli occhi all'eterno riposo, dopo lunghe, attroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, a soli 58 anni d'età,

Adele Errani co. Bordiga

colta, distinta, benefica signora, madre affettuosa, esemplare.

Il figlio Arturo, mentre solo nel dovere da compiere trova la forza per sopportare l'immense, irreparabile sventura, angosciato partecipa la perdita dolorosa.

Udine, 18 Settembre 1898.

P. S. I funerali avranno luogo domani 19 ore 17 partendo dal Collegio A. Gabelli fuori Porta Grazzano.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall'11 al 17 settembre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 12
» morti » 1 »
Esposti » » —
Totale n. 22.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Polo fabbro meccanico con Amalia Bomina operaia — Angelo Mulloni agricoltore con Angela Virgilio contadina — Pietro Di Lena maestro comunale con Elisabetta Venuti casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Croatto taglialegna con Maria Coludrini serva — dottor Gracco Muratti impiegato con Anna Zanolli possidente — Enrico Zanello pizzicagnolo con Santa-Anna Limerutti casalinga — Antonio Scobino agente di commercio con Italia Stella casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppina Roviglio di Giuseppe d'anni 21 tipografa — Angela Cignolini di Antonio di mesi 20 — Pietro Praturlon di Antonio d'anni 6 — Teodoro Dal Zotto di Giuseppe di giorni 25 — Maria Sebastianis-Stradolini fu Cesare di anni 73 casalinga — Domenico Galiussi fu Luig d'anni 48 agricoltore — Angelo Medotti di giorni 8 — Armando Ciocchiatti di Giacomo di mesi 7 — Angelo Pagani-Calligaris fu G. B. di anni 81 civile — Marianna Bertoli-Vendrame fu Giuseppe d'anni 81 pensionata — Dosolina Martinelli di G. B. di giorni 25 — co. Nicolò Caimo-Dragoni fu Giacomo d'anni 68 — Giuseppe Moro di G. B, d'anni 33 fabbro.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Cudis-Mauro fu Francesco d'anni 69 contadina — Giuditta Cudis-Feruglio d'anni 31 contadina — Maria Seffini fu Gio. Fatta d'anni 76 contadina — Antonia Milocco-Grattoni fu Pietro d'anni 58 cucitrice

Totale n. 17.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 17 Settembre

Venezia	22	84	81	72	42
Bari	89	34	88	64	20
Firenze	25	54	56	81	45
Milano	73	62	57	76	68
Napoli	81	1	48	24	39
Palermo	18	88	81	19	44
Roma	87	18	25	14	28
Torino	3	89	15	29	69

Avviso di concorso.

A tutto 31 ottobre prossimo venturo, resta aperto il concorso al posto di segretario di questo comune, verso lo stipendio di L. 1200 alle condizioni stabilite nell'apposito capitolato.

Le istanze dovranno essere corredate a legge, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio entro il 15 dicembre successivo.

Sedegliano, 19 settembre.

Il Sindaco
Berghinz.

Vendita immobili — Il 22 ottobre avente il Tribunale di Udine seguirà, in danno di Plos Pietro e sul dato di lire 642, l'incanto in grado di sesto di beni in mappa di Susar.

— Il 18 ottobre avanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto in grado di sesto di beni in mappa di Savogna al N 1382 2457 in danno di Cudrig Michele e sul dato di lire 35.25.

— Nel giudizio di esportazione forzata promossa da Coceani Giobatta, fu Antonio di Udine, contro Modonutti Domenica fu Domenica ved. Valentinuzzi, Giuseppe di Gagliano di Cividale, e consorti furono deliberati gli immobili al signor Furlani detto Cicotu fu Giacomo di Gagliano per il prezzo di L. 7020. Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 28 settembre.

Gazzettino commerciale.

Uova vendute 70000 da l. 77 a l. 78.
Burro venduto quint. 4 da l. 2.00 a l. 2.10.

Frutta Nocciole da l. 10 a 30 — Pere da l. 12 a l. 30 — Pesche da l. 6 a l. 40 — Susine da l. 25 a l. — — Pomi da l. 8 a l. 12 — Noci da l. 25 a l. — Uva da l. 15 a l. 30 — Fichi da l. 5 a l. 10.

Mercato Bovini.

Sacile 15 settembre.

Molti davvero gli animali convenuti e di bella qualità. Si conclusero affari per la Lombardia e per la provincia di Treviso. Richiesta la carne che si pagò però a L. 100 circa al quintale di peso netto in media. I vitelli lattanti da macello ricercati specialmente pel Tirolo pagaronsi da L. 65 a 68 al quintale di peso vivo detratti chilog. 2 quale tara, qualunque sia il peso. Vaccine in buon numero ma poco pagato, così i buoi da lavoro.

Dizionario tedesco-italiano

di Rigutini e Bulle.

L'editore Ulrico Hoepli di Milano, dopo un lungo indugio, ci spedisce finalmente il 14.o fascicolo di questo grande dizionario il quale, se ha tardato alquanto le pubblicazioni, è però degno del massimo elogio. Ora che abbiamo sott'occhio il primo volume completo (parte tedesco italiano) e cioè fino alla parola *Guckster*, possiamo darne un giudizio schietto: e questo è tutto in lode dell'opera che è veramente ben fatta ed esauriente sotto ogni rapporto. Ora che la lingua tedesca è divenuta per ogni italiano un complemento necessario della coltura, non possiamo che consigliare agli studiosi l'acquisto dell'opera. — L'editore Hoepli spedisce dietro richiesta il primo fascicolo in esame.

Una lettera dell'imperatore ai sudditi tedeschi.

Vienna, 18 Il *Wienerzeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore datata da Schoenbrunn 16 corr. e diretta al presidente del consiglio, incaricandolo di trasmettere ai suoi cari popoli i ringraziamenti per la commovente affezione e per la pietà nobilmente dimostrata verso la defunta imperatrice.

Notizie telegrafiche.

L'affare Dreyfus.

La revisione autorizzata.

Parigi, 17. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il guardiasigilli Sarrien a convocare, in vista della revisione del processo Dreyfus la commissione speciale di revisione istituita al ministero di grazia e giustizia.

In seguito a ciò si sono dimessi il ministro della guerra Zurlinden ed il ministro dei lavori pubblici Tillaye che furono sostituiti dal generale Chanoin e dal senatore Godin.

ULTIMA ORA

Le prede del fuoco.

Budapest, 18. Nel villaggio di Csenger, distretto di Szatmar, il fuoco distrus e ventitre case di abitazione con le annesse stalle e fienili.

Il villaggio di Kurties, distretto di Arad, è da jeri in fiamme. Una trentina di case furono già distrutte.

Valladolid, 18. L'officina centrale per la produzione della luce elettrica è stata distrutta dal fuoco. Molti negozi e il teatro dovettero venir chiusi.

Villacco, 18. — Nel villaggio di Wolfbach quaranta case furono distrutte dal fuoco.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

DITTA PILANI E COMP.

Ufficio Generale d'Affari

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele N. 2 — UDINE

Avviso interessante

L'apertura di un Ufficio Generale d'affittanze, decoroso — regolare — serio, (conforme alle esigenze di una città importante quale Udine) era cosa utilissima, per non dire necessaria.

La Ditta Pilani e Comp. incoraggiata da persone intelligenti, e pratica per quanto riguarda la partita, si è messa alacremente all'opera e mette i suoi servigi a disposizione di tutti quei sigg. proprietari di case, appartamenti, stanze, magazzini e negozi, che la onoreranno di commissioni.

Pertanto prega la cortesia dei sigg. proprietari di stabili a notificare all'ufficio suindicato i loro locali vuoti, o disponibili, che, **senza alcuna spesa di notificazione**, saranno presi in commissione, obbligandosi l'ufficio stesso per la pubblicazione e ricerche.

Fa inoltre rilevare che l'ufficio sarà anche molto utile a chiunque ricerca capitali o cauzioni, o voglia comperare e vendere case, ville, campagne, e chiunque ricerchi od offra mutui La inscrizione su stabili e fondi.

Si assumono pure commissioni per qualunque trasporto di mobilio per città o per qualsiasi destinazione garantendo i danni causati dal servizio.

Per tutte le commissioni ricevute l'Ufficio si assumerà ogni responsabilità e avrà cura di trattare ogni incarico con quella delicatezza, diligenza e precisione, che sono tanto necessarie nei rapporti d'interesse e di commercio.

Per dettagliate informazioni rivolgersi all'UFFICIO GENERALE d'AFFARI — PILANI e COMP. — PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 2 — **che resta aperto: nei giorni feriali dalle ore 6 alle 20 — e nei giorni festivi dalle 6 alle 14.**

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia conserva, sviluppa e dà vigore

AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e ... quando provenne ... la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato.

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozion Peruviene per i miei capelli che cadevano e ... e ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Braxtere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, **sono la prova** più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tutela dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — **Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.66 franco per posta.**

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche di tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.56	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
6.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.59	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

TIPOGRAFIA

Cartoleria e Libreria Editrice

con

Premiata fabbrica registri commerciali

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Deposito carte d'Impacco

PER COLONIALI

CARTE PER TAPPEZZERIA

Rosoni ed ornati in carta-pesta per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI.

MODELLI SCELTI PER PITTURA

Cartoni preparati per fotografie

Istrumenti e cartone uso legno pel TRAFORO

PREZZI MITISSIMI

VENDITA
FUSTI VUOTI

Presso la Ditta **Eugenio Cucchini, suburbio Gemona,** rimpetto i magazzini Pecile, si trova in vendita *un grande numero di fusti vuoti di varie grandezze e in ottimo stato,* **a prezzi convenientissimi.**

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birraria Lorentz — Udine.

Collegio Convitto Paterno

Via Zanon 6 — **Udine** — Via Zanon 6

con filiale in Mestre

ANNO VII

I convittori frequentano le R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. R. scuole (circa 300 m.)

Scuola elementare privata anche per esterni.

RETTE MODICHE

Coloro che procureranno al Collegio **due o più** Convittori otterranno un adeguato premio in danaro, convertibile in una totale o parziale diminuzione di retta, nel caso che gl'interessati abbiano figli da collocare in Collegio.

Col p. v. anno scolastico, ai Convittori che ne faranno domanda, verrà impartito *gratuitamente* un corso completo di lezioni d'Inglese, di Tedesco e di Stenografia

Oltre la consueta assistenza gratuita, si daranno lezioni speciali a *prezzi mitissimi.*

Sarà pure istituito un corso libero serale di **agraria**, secondando in ciò il nuovo indirizzo segnato agli educatori.

CONCORSI

Si ricercano perfetti istitutori che abbiano compiuto almeno il liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragioneria. Vitto, alloggio, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore
Dott. Prof. A. Silvestri.

Premiati Stabilimenti Chimico-Farmaceutico a Vapore

Per la Fabbricazione

DELLE

Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI & COMP.

BOLOGNA - PESARO - TORINO

A tavola bevete sempre l'Acqua *Vichy Giommi* che ottenne le più alte onorificenze, ed i certificati i più lusinghieri dalle primarie notabilità mediche.

Le Acque degli Stabilimenti *A. Giommi e Comp.* corrispondono perfettamente nella loro composizione e nell'azione terapeutica alle omonime naturali.

Vendita al dettaglio presso tutte le farmacie — all'ingrosso presso la Ditta — A. FABRIS — rappresentante esclusiva per Udine e Provincia.

VOLETE DIGERIR BENE ??

IL FERRO - CHINA BISLERI

VOLETE LA SALUTE ??

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue

Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

L'Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Molescott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera.

F. BISLERI & C. MILANO

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco